R. Leoncavallo

CHATTERTON

Dramma lirico in tre Atti

tratto dal Dramma di A. de Vigny

EDITORE
ACHILLE TEDESCHI
BOLOGNA

R. LEONCAVALLO

CHATTERTON

DRAMMA IN TRE ATTI

TRATTO DAL DRAMMA

DI

A. DE VIGNY

2649 (nB) L. 1

R. STABILIMENTO MUSICALE
ACHILLE TEDESCHI
EDITORE
BOLOGNA

PERSONAGGI

TOMMASO CHATTERTON

JOHN CLARK ricco fabbricante

JENNY CLARK sua moglie, puritana

IL PICCOLO HENRY suo fratello

GIORGIO vecchio quacquero zio di Jenny

LORD KLIFFORD

LORD STRAFFORD

LORD LINGSTON

SKIRNER (usuraio)

UN SERVO

Sei o sette giovani Lord amici di Klifford

Operai ed operaie della fabbrica di John Clark.

La scena ha luogo nelle vicinanze di Londra.

Epoca 1770.

ATTO PRIMO

La scena rappresenta una gran serra addossata a destra ad un muro della casa di John Clark. Due o tre larghi scalini danno accesso per una gran porta a destra alle stanze terrene della casa. Due tavoli rustici e sedie di legno sono a destra ed a sinistra della scena; presso i vetri della serra, in fondo ed a destra, piante. La gran porta in vetri della serra situata nel mezzo è aperta. Al di là della serra che dà nel giardino si scorge a destra nel fondo il gran cancello che serve di entrata, poi il muro di cinta che va da destra a sinistra e su questo lato sinistro lo spigolo e la gran porta di entrata della fabbrica di John Clark. Al di là del muro paesaggio di campagna invernale. È una fredda ma bella giornata d'inverno.

All'alzarsi della tela, Giorgio è assiso al tavolo a sinistra leggendo. John Clark scende vivamente i gradini della porta a destra, va verso il fondo e guardando dal lato ov'è la porta della fabbrica grida irritato:

JOHN

Charley!.. Holger! Qualcuno... Orsù che diamine!

(due servitori accorrono timorosi dalla fabbrica)

La signora ha finito?

IL SERVO

Quasi.

JOHN

Ditele

Che si spicci. Io l'aspetto.

(i due servi ritornano affrettandosi verso la fabbrica ed entrano. John passeggia di cattivo umore).

JOHN (brontolando)

Ubbie di femmine!

Gire a pagar la gente de la fabbrica
Di propria mano, perchè la vigilia
Ricorre de 'l Natal!... Mia moglie esagera.
Troppa bontà è nociva. Essi lavorano,
Io pago e basta. Così me li guastano!

GIORGIO (ironico)

Tu non li guasti certo!

JOHN (si arresta e poi va verso Giorgio)

Voi, buon quacquero,
Vedete il mondo a modo vostro. Io sembrovi
Forse crudel?

GIORGIO (come sopra)

Che importa il mio giudizio!
Un giusto sei per la legge degli uomini
E ciò ti basta!

(John gli volge furiosamente le spalle. Jenny, tenendo per mano Henry, esce dalla porta della fabbrica, entra nella serra e si ferma nel fondo, mentre Henry, scorto Giorgio, corre a lui e salta sulle sue ginocchia)

JOHN (a Jenny)

Eccovi alfine, uditemi.
Lord Klifford qui desidera
Sostar, passando, con gli amici suoi
Che a caccia l' accompagnano.
Il tutto a preparar pensate voi.
Bisogna ben ricevere
Di Lord Maire il nepote e fargli festa,
Che è grande onor per noi s' ei qui s' arresta.

(Jenny s' inchina e fa per uscire dalla porta a destra)

Un motto ancor. Quel... Tom, non ha pagato?

JENNY

Ei non deve pagar che domattina.

JOHN

Ha l' aria ben meschina!

(Jenny sale gli scalini e rientra)

Ricco non è sicuro.... Ha un fare incerto.

GIORGIO (ironico)

Ei Lord Klifford per te non vale certo!

(John si arresta irritato come se volesse rispondergli, poi decisamente volge le spalle, esce dalla serra e parte per le quinte a destra)

HENRY

che è disceso dalle ginocchia di Giorgio, lo guarda partire e poi con una smorfia dice:

Uh! l' orso si allontana!
Rider si puote.

(si ode uno scampanio nell' interno della fabbrica. Henry batte allegro le mani e va verso il fondo)

Ah! suona la campana.

(Le voci degli operai e delle operaie si fanno sentire allegramente all' interno. Poi uomini e donne traversano alla rinfusa il giardino, escono dal cancello e si perdono nel fondo a destra. Giorgio riprende il libro e legge).

CORO DI OPERAI

Lesti, lesti, che a l' uscita
Già c' invita
La campana allegramente.
Via, spicciatevi, al casale
Pel Natale
Riede ognuno impaziente.

È il Natale. Viva! Viva!
Già la piva
Per la danza è preparata.
Mangeremo cose ghiotte
E stanotte
Sarà allegra la brigata.

Lieti il ceppo accenderemo,
Poi berremo
Mentre i vecchi conteranno
Lieti a veglia le novelle,
E le belle
A' garzon sorrideranno.

Via, spicciatevi, al casale
Pel Natale
La brigata va giuliva.
Su, correte a farvi belle,
O donzelle,
È il Natale. Viva! Viva!

(Quando il coro è scomparso dal fondo a destra compare Chatterton, e si avanza verso la serra dopo aver ascoltato l'allegro frastuono del coro che si allontana. — Egli veste di nero, è pallido in volto e stanco. — Henry, scortolo, gli corre allegramente incontro).

HENRY

Alfin! Buondì.

CHATTERTON

Buondì.

HENRY

Deggio parlarti.

CHATTERTON (sorridendo)

Sul serio! Un bacio.

HENRY (lo bacia)

Toh!

CHATTERTON

Sto ad ascoltarti.

HENRY

Diman del Natale ricorre la festa
E liete sorprese tal giorno m' appresta.

Ognuno il suo dono m' ha già preparato,
E a me, come gli altri, tu pure hai pensato.

Or, veh, di buon ora quel dono io lo vo'
E a l' uscio a destarti domani verrò!

(Chatterton è interdetto)

GIORGIO (severo)

Henry!

CHATTERTON

Perchè sgridarlo?.. Vieni! destami.

(suoni lontanissimi di corno)

HENRY

Già risuonano i corni! È d' uopo correre
A prevenir Jenny.

(gridando)

Son essi! Arrivano!

(esce correndo dalla gran porta a destra)

CHATTERTON (a Giorgio che si è levato)

Di chi parla? Chi giunge?

GIORGIO

Alcuni giovani,
Dei Lord nel gire a caccia qui fan sosta.

CHATTERTON (vivamente)

Usciamo allor. Degli uomini
La vista m'è incresciosa!...

GIORGIO

Orvia, lontani
Son essi ancora. Calmati
Vien qui. Turbato sei. Dammi le mani.
Che hai?

CHATTERTON

Scrissi una lettera
Che molto mi costò!

GIORGIO (fissandolo)

Tu se' spossato.
Le veglie ti consumano!
E viver conti molto in tale stato?

CHATTERTON

Il men che sia possibile!

GIORGIO

Sei folle! E che, non hai
Forse una mèta? Inutile è la tua vita omai?

CHATTERTON

La mia vita è un martirio. Eppure la mia mèta
Era il sogno più candido che mai sognò un poeta!

Ricomposi l' antica favella
Tutta mistica, pura, infantil,
E le vecchie leggende con quella
Ho cantato a un troviero simil.
Il Re Aroldo e Guglielmo evocato
Ho nel semplice antico parlar
E con esso quel mondo obliato
Io potei da la tomba destar.

GIORGIO (quasi fra sè)

Sì, rivivere fan tutto un passato
Pel mondo ingrato, che li fa morir!...

CHATTERTON

Vedeste mistress Clark? (corni più vicini)
Son qui s' appressano.
Partiam.

GIORGIO (mettendosi il cappello che è sul tavolo)

Si vieni. Distrar dei lo spirito
(guardando all' interno a destra)
Lasciamo ora Sir John tutto alla gloria
D' inchinarsi a Lord Klifford

CHATTERTON (balzando)

Che diceste?
Lord Klifford?

GIORGIO

Si.

CHATTERTON

È lui che viene?

GIORGIO (suoni sempre più vicini)

Ei stesso.

CHATTERTON

Maledizion! Perchè mi riteneste?
Come sfuggirlo adesso!...

GIORGIO

Lo conosci?

CHATTERTON

Purtroppo!

GIORGIO

Ebben, paura
Hai d' un amico?

CHATTERTON

Certo a me sventura
L' incontro porterà! Veder violato
L' ultimo asil! Fuggir voglio

GIORGIO (corni vicinissimi)

A le porte
Giungono già.

CHATTERTON (sdegnato)

Su, fiato ai corni. Forte!
Hallalì! Hallalì! L' anno scovato
Il cignal solitario!!

(Intanto John sarà uscito in fretta dalla porta a destra e sarà andato in fondo fino al cancello che i due servi accorrendo dalla fabbrica hanno aperto interamente. Si sentono al di là del muro colpi di scudiscio, risate allegre, e grida di: Urrah! Jenny compare sull' uscio a destra col piccolo Henry, discende i gradini e resta a destra aspettando. Chatterton e Giorgio son sul davanti a sinistra. Appaiono dal fondo Lord Klifford, Lord Strafford, Lord Lingston ed altri sei giovani Lord in abito di caccia. John s' inchina umilmente a tutti).

(Durante questa prima parte del dialogo due altri servi arrivano dalla porta a destra e dispongono sui due tavoli bicchieri, bottiglie e dei pasticci freddi).

JOHN (inchinandosi)

O quale onore!
Mylord!... Signori!...

KLIFFORD (toccandolo con impertinente familiarità colla frusta)

Buondì John.

(poi scorta Jenny si cava il berretto e si avanza con galanteria dicendo):

La gioia
Che nel vedervi, Mistress Clark, io sento
Ridir vorrei ma.... (s'interrompe scorgendo Chatterton)
Toh! Chi vedo!... È desso.

(Egli corre allegramente a lui — movimento generale di curiosità)

Tu Chatterton!... Ma sì... Qui, amico mio!
Ma che? sì freddo! Or i tuoi vecchi amici
Perchè celebre sei più non conosci!

CHATTERTON

Klifford!

KLIFFORD (a John)

Perchè voi non mi preveniste?

JOHN (confuso)

Di lui, Mylord, nulla sappiam. Condotto
Fu qui da un suo parente. (additando Jenny) Sotto il nome
Di Tom prese una stanza e il resto tacque.

Chi credere potea ch' intimo fosse
Di vostra signoria!

KLIFFORD

Studiammo insieme
In Oxford. Ma quest' è tutto un romanzo!

(a Chatterton)

Tu incognito! (Ride e poi si volge a tutti)
Signori vi presento

CHATTERTON

Taci!

KLIFFORD (senza badargli)

Tommaso Chatterton, poeta,
Il celebrato autore de l'*Aroldo*.

(Lord Strafford e Lingston)

Ah!

KLIFFORD (avanzandosi)
(a Chatterton additando i due Lord)

Ti presento in essi due ferventi
Ammiratori tuoi. Suo padre è un ricco
Capitano di mare.

(I due giovani Lord vanno a stringere la mano a Chatterton mentre John si appressa alla moglie e dice vivamente a bassa voce).

JOHN (a Jenny)

Or via, gentile
Convien mostrarvi subito a l' amico
Di Mylord, ed offrirgli un' altra stanza.

JENNY (s' inchina, poi a parte)

Ei povero non è com' io credea.

KLIFFORD (a Chatterton)

Ma ti veggo abbrunato... Che... tuo padre?...

CHATTERTON (commosso)

Ei più non è.

KLIFFORD

Perdon se ridestai
Tal duolo!... Egli era vecchio! Eccoti erede.

CHATTERTON (sorridendo amaramente)

Di quanto gli restava.

JOHN (additando le tavole)

Miei Signori,
Se ci fate l' onore....

KLIFFORD

Certamente!

(a Chatterton)

Tu se' dei nostri.

CHATTERTON (cercando rifiutare)

Uscivo!...

KLIFFORD

E che! Tu vuoi
Fuggirmi? Orso! No, dei restar con noi

(Lord Strafford e Lord Lingston obbligano Chatterton a prender posto attirandolo a sinistra. Al tavolo a sinistra siedono nel l'ordine seguente: Chatterton, Lord Strafford, Lord Lingston, Jenny, Lord Klifford ed un altro Lord — mentre al tavolo a destra siedono tre Lord ed il piccolo Henry. Due altri Lord si servono in piedi; John si occupa a servirli. Giorgio riprende il libro per darsi un contegno ma non perde d'occhio Klifford che parla galantemente a Jenny).

KLIFFORD (a Jénny)

Dunque incognito ne venne
Qui Tommaso ad albergar.
Ben felice è 'l vate nuovo
Se a voi presso può restar

JENNY (timida e confusa)

Mio Signor....

KLIFFORD

Timida tanto
Esser sempre non convien
Voi sì bella e sì gentile!...

(a Chatterton)

Via, correggila tu almen!...

JENNY (offesa)

O Mylord, ve ne scongiuro
Più non dite!...

KLIFFORD (ridendo)

Orvia, perchè
Bella io dissi, vi turbate?...

(a Chatterton)

Di' su, bella essa non è?...

CHATTERTON (con angoscia)

Klifford!

GIORGIO (avanzandosi con freddezza)

Dacchè se' giunto, mio bel giovane
Un motto non dicesti qui, che inutile
E di troppo non fosse!

KLIFFORD

(voltandosi e squadrandolo colla lente con fare impertinente)

Oh, che selvatico
Animale è costui?...

JOHN (che alle parole di Giorgio si è avanzato confuso)

Perdono!... È un quacquero.

(Tutti i Lord ridono allegramente - Jhon trascina verso il fondo Giorgio parlandogli vivamente)

KLIFFORD

Un quacquero! Davver? Tal selvaggina
Non cacciammo sinor!

CHATTERTON (balzando in piedi)

Klifford, dà tregua
Al tuo labbro loquace.

(a tutti)

Quel vecchio venerando rispettate!

(Lord Strafford e Lord Lingston si levano e lo spingono parlandogli a bassa voce sul davanti a sinistra).

KLIFFORD (ridendo)

Ih! che furia! Ti scaldi? Per punirlo
Il the Mistress Jenny non gli versate.

(entrambi piano a Chatterton)

STRAFFORD

Klifford sciocco è di spendere

Le ghinee col marito!

LINGSTON

Certo! Ed essa

Non può soffrirlo.

STRAFFORD

Vincere

Voi mi farete, credo, la scommessa.

LINGSTON

Vivendo in casa facile è per voi...

STRAFFORD

E al buon Klifford la baia darem poi.

KLIFFORD (a Jenny)

Perchè severa, rigida

Sempre così, Signora, vi mostrate

Perchè quando rivolgonsi

Dolci parole a voi, non ascoltate?

Beviamo insiem, riempitemi il bicchi

CHATTERTON (a parte)

Dio, dammi tu la forza di tacere.

KLIFFORD (levand

John, dite che

All' istante, M

JENNY (a parte)

Costui con tale audacia
Osa parlarmi, e senza alcun rispetto,
Gli altri laggiù m' additano
Come facil conquista al suo cospetto,
E lui, lui, ch' io credea povero e buono,
È come gli altri! A quale giunta io sono!

JOHN (a Giorgio)

Volete compromettervi
Col nepote del Maire; è una pazzia!

GIORGIO

Ve ne prego, lasciatemi.

JOHN

Farò che scordi ciò sua Signoria,
Mia moglie è sciocca!

GIORGIO

Ah, basta, vi scongiuro,

JOHN

Con Milord parlerò; state sicuro.

o' eccitato dal vino)
estino i cavalli.

esce frettoloso dalla serra e scompare dal cancello)

KLIFFORD (afferrando un bicchiere)

L' ultima coppa

(a Jenny)

Io bevo in vostro onor. (beve) Che! non bevete?

(appressandosi)

Dunque speme non v' ha?...

JENNY (sprezzante)

Non vi comprendo
Milord.

STRAFFORD e LINGSTON

Il vin più tenero lo rende.

GLI ALTRI LORD

Ah! Ah!

KLIFFORD (cercando prenderle la mano)

Almen baciar la vostra mano
Dato mi sia pria di partir...

JENNY (ritraendola vivamente)

Signore...

CHATTERTON (scattando)

Basta Klifford... Scordaste dove siete
E che una donna onesta si rispetta.

KLIFFORD (stordito)

Ma che c' è? Che ti piglia? Non capisco!

CHATTERTON (violento)

Non capite? Volete che nel bosco
Io v' attenda al ritorno della caccia!

KLIFFORD

Al ritorno!... nel bosco!... (dando in una risata)
Ah! Ah! Perdonami
Io cieco ero davvero!! Che commedia
Ora comprendo. Tu qui solo, incognito!...
Il suo rigor.... il tuo furor.

CHATTERTON (si slancia urlando ma è ritenuto da Giorgio)

Ah! Rettile

JENNY

Mio Dio?

HENRY (correndo a Jenny)

Jenny!...

GIORGIO (a Chatterton)

Ti calma.

KLIFFORD (salutando ironicamente)

Perdonatemi
Se venni a disturbarvi!...

TUTTI I LORD (ridendo)

Ah! Ah! Piacevole
È la storia!

LINGSTON (ridendo)

Del cor molci la piaga!

KLIFFORD

Andiam.

STRAFFORD

Hai perso la scommessa - paga!

(Risata generale. Klifford ed i Lord escono dal cancello. Mentre Giorgio lasciato Chatterton prende Henry lo fa rientrare dalla porta a destra, si sentono di nuovo colpi di scudiscio e suoni di corno, Giorgio ritorna verso Jenny che è rimasta nel mezzo della scena).

JENNY

(in preda al più grande orgasmo parla irritata senza mai guardare Chatterton, rivolgendosi â Giorgio).

Gli amici suoi perchè il signor non segue?

CHATTERTON

Amici miei non sono.

JENNY

Eppur ben meglio
Di noi conoscon essi i suoi progetti
Ed il suo stato, e noi tutto ignoriamo.

CHATTERTON (a parte)

Essa li udì! O tortura!

GIORGIO (a Jenny)

Orsù ti calma.

JENNY (a Giorgio)

Richiedete al signor, poichè l'impone
Lo sposo mio, se una migliore stanza
Desidera.

CHATTERTON (vivamente)

No. Quella che sin'ora
Io m'ebbi, ai miei disegni basta.

JENNY (con violenza)

Allora
Che tai disegni celansi con cura
Colpevoli esser ponno.

CHATTERTON (balzando)

O Dio!... Colpevoli!

(si avanza per parlare, poi si arresta e dice rassegnato)

Un nuovo strazio al mio martirio aggiunto!

JENNY (prorompendo)

Ma qual donna sarà più rispettata
S'io non lo son? Tutta una vita casta
Di cristiana, di sposa onorata,
Da l'insulto a difendermi non basta.

(lagrimando fra le braccia di Giorgio)

Proteggetemi voi!... Pieno d'orrore
M'appare il mondo, e sola son quaggiù.
Risparmiate al mio cor nuovo dolore
Deh... fate ch'essi non ritornin più!

GIORGIO

Essi.... chi?

JENNY

Tutti... Tutti... — Un altro alloggio
Può trovare il signor.... La sua ricchezza....

CHATTERTON (l'interrompe con un urlo disperato)

Basta così. Nei pieghi del sudario
Seco, morendo, portò 'l padre mio
La ricchezza che ancor quì l'amicizia
Mi valse di que' Lord. Più non son io
Che un operajo di libri. Accordatemi
Sino a diman, signora, e partirò.
Il tempo di vergar sol poche pagine
Che debbo... Io vi scongiuro... Altro non vò'.

JENNY

(che è andata commovendosi alle parole di Chatterton dice colle lagrime agli occhi congiungendo le mani :)

Perdon... Perdono !...

CHATTERTON (commosso anch'egli)

All'opra andar deggio !...
Voi siete buona !... Addio signora... Addio !...

(Fugge dal fondo mentre la tela cade rapidamente)

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

La scena è divisa in due. Il lato sinistro rappresenta la cameretta di Chatterton povera e nuda. Il lato destro un salone comune della casa di John Clark. A destra di questo salone, sul davanti, tavolo con l' occorrente per scrivere e due sedie accanto ad esso. Sul lato destro una porta che conduce agli appartamenti di Jenny e di John. A destra nel fondo un alto camino e da sinistra porta comune. Tra il camino e la porta un canterano in quercia scolpita. Sul muro che divide le due stanze una finestra, e poi, sul davanti, una scaletta di tre o quattro gradini conduce alla porta della camera di Chatterton. Il palcoscenico sul lato sinistro sarà rialzato di un metro. Tutto il fondo di questa stanzetta sarà occupato da una larga finestra dalla quale alla luce di un' alba livida si vede il paesaggio coperto di neve caduta nella notte. Sul muro a sinistra un misero letto di ferro, sul muro di divisione, dopo la porta, un caminetto spento. Sul davanti in faccia al pubblico un tavolo coperto di libri e di carte sul quale arde una lucerna ad olio. Comincia il preludio dell' atto che ritrarrà le angosce della notte di lavoro. Una campana suona ed un coro dietro la tela canta:

A Dio sia gloria ed a la terra pace
Una vergine eletta concepì. —
Il verbo è fatto carne. — Amor la face
Accese e l' odio umano s' assopì.

L' orchestra riprende e si spegne in un murmure. La tela si alza. Chatterton dorme spossato col capo chino sulle braccia che poggiano sul tavolo presso al quale egli siede.

CHATTERTON (scuotendosi ad un tratto)

Ah! m' ero addormentato! La stanchezza
Vince la volontà. — Lìvida l'alba
S' è levata e le membra il freddo agghiaccia.

(Si alza, prende il mantello che è sul letto, s' avvolge in esso e va alla finestra)

Dappertutto la neve, un gran sudario
Par che copra ogni cosa in questo dì.
Così era pur la terra bianca e lugubre
La notte in cui mio padre si morì!

(un orologio suona la mezz'ora. Chatterton si scuote e va verso tavolo)

Ah! Precipita l' ora. Orsù che fai?...
Le idee raccogli.... a l' opra a l' opra omai.

(siede, prende un foglio e legge)

«Stanco, spossato, arresta - il triste pellegrino (*)
» Ne 'l bosco il suo cammino
» Le vesti a lembi cadono - ed ha il suo volto affranto
» Solchi d' antico pianto.
» Cerca l' estremo letto - per riposarvi l' ossa
» Egli cerca una fossa....
» Freddo siccome l' umida - terra che 'l coprirà
» E l' oblio gli darà ».

(s' interrompe duramente)

Perchè impresi a narrar le sue sventure?
Chi si cura di ciò?

(getta i fogli sul tavolo)

Ma che!... Vaneggio?

(resta assorto un momento e si alza)

(*) Chatterton - Ballata di Carità.

Oh! quanta era pietà ne l' attristato
Suo volto mentre a me chiedea perdono!...
Jenny!... Jenny!... S' ella m' avesse amato!...
Amore! Amor dimando? Ed io chi sono?

(con angoscia sempre crescente)

Senza pan, senza tetto, a termin fisso
Deggio spremer l' idea da 'l mio cervello
Con la tema d' un carcere!... E a quest' ora
Non posso più! Non posso più! un' idea

(battendosi la fronte)

Più qui non ho. Più nulla. Ho fame! Ho fame!
Non saria meglio di troncar codesta
Vita abbietta di duol?... Che più mi resta?

Tu sola a me rimani, o Poesia,
Veste di Nesso ch' io non so strappar.
Quel po' che resta de la vita mia,
Sino il rantolo estremo ti vo' dar.

L' ultimo canto de la mente stanca
O Dea severa a te sen volerà,
E canterò cotesta neve bianca
Come il sudario che mi avvolgerà!...

(cade piangendo sul letto)

(Intanto la scena si è andata sempre più rischiarando. — È giorno. Un domestico entra dalla porta del fondo ne la camera a destra e va ad accendere il camino. — Dalla porta a Destra arriva saltellando il piccolo Henry, egli ha tre pacchetti fra le braccia. — Va verso la stanza di Chatterton.)

HENRY

Son certo ch' ei dorme. Ancor non uscìo.

(sale alla scaletta, origlia e poi picchia.)

CHATTERTON (balzando)

Chi batte?

HENRY (ingrossando la voce)

Indovina!

CHATTERTON

Chi è?

HENRY (ridendo)

Via, son io!

CHATTERTON

Henry!

(va lentamente ad aprire)

HENRY

Su, poltrone. Ti scuoti

(entra)

Buondì

(sorpreso)

Toh! ancora arde il lume. Che freddo fa quì!
Perchè non fai fuoco?

CHATTERTON (confuso)

Or esco.... non cale.

HENRY

I doni mostrarti vo' pria del natale.

(depone i pacchetti sul letto)

La scatola a dipingere vien da Jenny. Il soldato
Da Giorgio e John diè l'anfora. E tu, che m'hai
[serbato?

CHATTERTON (quasi tra se)

Il mio regalo!

HENRY

Dammelo. È quì?

CHATTERTON (muovendo verso il tavolo)

Si... ci pensai

(prende un libro rilegato e lo porge a Henry)

È questo libro.... prendilo. A Jenny lo darai
Perchè quando comprenderlo potrai lo renda a te.

HENRY

Grazie.

(apre il libro)

Oh! le belle immagini. Di', vuoi mostrarle a me?
Ma qui fa freddo!

(riprende i giocattoli ed il libro, poi preso Chatterton per mano lo forza parlando a scendere nella stanza a destra.)

Seguimi laggiù... Non ricusar.....
Là.... là.... presso quel tavolo tutto mi dei spiegar.

(vanno presso al tavolo e siedono entrambi) — (additando il libro)

Ei si noma?

CHATTERTON

La Bibbia.

HENRY

Dimmi l' hai fatto tu?

CHATTERTON (sorridendo)

No.

HENRY

Ci son belle istorie?

CHATTERTON

Tante!

HENRY

Vediamo, su.

(apre il libro a caso e legge semplicemente)

« D' acqua e di pane li provvide Abramo
» e poi li discacciò. Via pel deserto
» di Beerseba ad errare Agar si prese
» col figliuolo Ismaele.
» I dì passàro
» e l' acqua e il pane vennero a mancar.
» Agar sentia come uno strazio immenso
» non per sè ma pe' l figlio.
» E quando un giorno
» Cader lo vide stanco ed affamato
» presso un cespuglio il misero depose;
» poi lunge andò gemendo e disse a Dio:
» Ch' i' nol vegga morire il figlio mio!

(A questo punto Chatterton che è andato commovendosi sempre più dà in uno scoppio di pianto e fugge dalla porta in fondo, mentre Henry commosso senza comprendere grida).

HENRY

Che hai?... Tom dì', che hai?

(piangendo)

Oh, il cattivo! Tu piangere mi fai!

(Giorgio e Jenny sono comparsi sulla porta a destra ed accorrono verso Henry).

GIORGIO

Perchè piangi?

JENNY (con affetto)

Che hai?

HENRY

Non so... leggevo
Questa novella a Tom, quand'egli a un tratto
È fuggito piangendo.

GIORGIO

(prende il libro, guarda i primi versi e si attrista, poi serio dice ad Henry)

E chi ti diede
Questo libro?

HENRY

È il suo dono pel natale.

(Giorgio chiude il libro e lo porge a Jenny; poi sorridendo carezza Henry, raccoglie i giocattoli che questi ha deposto sul tavolo, glieli dà e lo fa uscire dicendo:)

Va, figlio mio - Scordàti i suoi fastidi
Sereno ei tornerà - Va giuoca... ridi -

(Henry esce dopo aver baciata Jenny)

JENNY (col libro tra le mani)

Deggio il dono accettar?

GIORGIO

Chi rende al povero
Ciò ch'egli offre, l'umilia.

JENNY

È vero - Ditemi...
Voi conoscete i scritti suoi?... Mirabili
Son essi inver?

GIORGIO

Potente ingegno affermasi.

JENNY

Giovin tanto!... Ah, voi dir più non volete!
Perchè?... Quant'io l'ammiri non sapete.
Stamane ancor chiesi perdono a Dio
Del mal ch'ieri gli fece il parlar mio.

GIORGIO

Un angiol sei - Ma datti pace. A Klifford
Ieri svelai di Tom la storia misera.
Ei commosso Lord Maire giurò di flettere;
Ed oggi al suo castel lo condurrà
Dove alfin pace e asilo ei troverà.

JENNY (commossa)

Benedetta da 'l ciel per sempre sia
La casa ov'ei tranquillo dee posar
Poichè conforto la dimora mia
Al suo cor travagliato non può dar.

Sorridan pie le stelle al viandante
E le siepi rammentino al suo cor
Che mentre ei volge altrove il passo errante
V'ha chi sempre per lui prega il Signor.

GIORGIO (serio fissandola)

Tu se' buona Jenny - Ma troppo invero
Ardor dimostri per chi t'è straniero.

JENNY (esaltandosi suo malgrado)

Stranier per me? No... per la legge umana
Che Dio stesso dettò, forse compiangere
Non poss'io, cristiana,
Lui che il compianto merita?

Straniero egli! Perchè? Candido ha 'l core
Come fanciul - Tutta purezza è l'animo -
Mite nel suo dolore
Non sa imprecar nè gemere.

GIORGIO (interrompendola vivamente)

E chi lo accusa? È lui che vuoi difendere
O convincer te stessa? E a me di leggi
Umane parli! Io leggo sino a l'intimo
Pensiero tuo quello che tu non leggi.
Mi spaventa l'ingenuo tuo parlar
Ed in tempo su di te giungo a vegliar.

JENNY (con ansia)

Vegliar su me!... Ma che! Dunque ho peccato
Quando le sue miserie ho indovinato?

Dimmi, peccai se desiava in core
Di lenire, ignorata, il suo dolore?

Di'? mi condanni se per lui sperai?
Se piansi al suo dolor, dimmi, peccai?...

GIORGIO (prorompendo con dolore)

Jenny! Jenny! de l'animo
Dunque degg'io svelarti ora lo stato?
Sai qual sospetto orribile
Farebbe chi t'avesse qui ascoltato?

JENNY (ansiosa)

Quale?

GIORGIO (con autorità sempre crescente)

Che l'amicizia
Che per lui tu provavi, nel tuo core

S'è cangiata in colpevole
Sentimento, ed in te divenne amore!
E allor....

JENNY (lo interrompe gridando)

Non più!.... lasciatemi fuggire!

(fugge turandosi le orecchie colle mani dalla porta a destra)

GIORGIO (dolorosamente)

Allor... Meglio sarìa per lui morire!!

(Segue Jenny nelle sue stanze)

(La scena resta vuota un istante. Poi la porta del fondo si apre ed entrano un servo e l'usuraio Skirner. Questi sarà d'aspetto ripugnante: capelli lunghi grigi, occhi iniettati di sangue, barba ispida. Vesti dimesse, parlare untuoso. Il servo fa cenno a Skirner di attendere, poi va alla camera di Chatterton, sale la scaletta, picchia e non avendo risposta schiude un po' la porta, guarda all'interno e poi chiude e ridiscendendo dice:

SERVO

Non c'è.

SKIRNER

Non cale - Aspetterò ch'ei giunga;
Io non ho fretta.

(Il servo gli fa cenno di sedere e Skirner si siede presso al camino col dorso al pubblico. Quando il servo apre l'uscio del fondo per uscire, Chatterton rientra e vede Skirner.

CHATTERTON (atterrito)

Skirner! qui!... Voi stesso!...

(Si rivolge ansioso verso la porta ma il servo ha già chiuso uscendo)

SKIRNER (levandosi)

Buon dì signore; perchè vi turbate?
Forse quest'oggi non m'aspettavate?

CHATTERTON (dopo un istante)

Si v'aspettavo - Uditemi -
Per quanto io debbo, un giorno solamente
Vi chieggo ancor d'attendere,
Diman su me contate.

SKIRNER

Certamente...
Un giorno... è poco... ma nel vostro caso
È grave.

CHATTERTON (vivamente)

Che! Di me voi dubitate?

SKIRNER

Suvvia, calma figliuol!... Son persuaso
Del vostro buon voler! Ma!... che aspettate?...
Soccorsi?... Certo no - Nulla vi resta!
E giunto a tale può un'idea funesta
Balenare a lo spirito...

CHATTERTON (con violenza)

E vivadio!
Se morir voglio quest'è diritto mio.

SKIRNER

Certo... ma allor...

CHATTERTON

Vi do gli scritti miei.

SKIRNER (piagnucolando)

E chi li acquista?... No... Ci perderei!...

CHATTERTON (sconfortato)

Dunque, voi rifiutate ?!...

SKIRNER (insinuante)

Garantitemi !...

CHATTERTON

In qual modo ?

SKIRNER (appressandosi e tirando un foglio dalla giubba)

Ecco quì... Solo firmatemi
Quest'atto che ho qui pronto... La chirurgica
Scuola paga a gran prezzo oggi i cadaveri !...

CHATTERTON (che ha preso il foglio guarda Skirner come stralunato)

Dio di pietà!... Ed un uom fatto ad immagine
Tua mi parla così !

SKIRNER (cercando calmarlo e deciderlo)

Non irritatevi....
È sol per garanzia !

CHATTERTON

Taci! demonio.

(Chatterton tremante si appressa al tavolo come delirante)

Questo carcame vuoi ? Vampiro ! Prendilo...

(firma il foglio e lo gitta in faccia a Skirner che lo raccoglie)

Eccolo... va... Di quì repente or togliti,
Non insultare più a la mia miseria,
Va!... di me stesso più non so rispondere!...

(caccia Skirner, poi spossato si appoggia alla porta)

È finita mio Dio! Tutto ho vuotato
Il calice di fiele!... Ho sopportato
E freddo e fame e le miserie tutte.

(viene poco a poco nel mezzo della scena)

Ma questo è troppo...

(Giorgio compare sull'uscio a destra mentre Chatterton leva una fiala da la giubba)

Orsù - Meglio è pagarlo
All' istante, e cessare angosce ed onte.

(Giorgio si avanza rapidamente non visto, toglie la fiala di mano a Chatterton e guarda il contenuto)

CHATTERTON (sorpreso)

Ah!

(riprende vivamente la fiala e la nasconde)

GIORGIO (fingendo calma)

Dell' oppio. - Ve n' ha tanto da renderti
Esaltato dappria (ciò è ben gradevole
Ad un poeta). Invaso dal delirio
Tu sarai poscia, ed alfine un letargico
Sonno il tuo ciglio chiuderà in eterno.

CHATTERTON

E con esso m' avrò pace ed oblio,
Altro non spero. - Altro non bramo. - Addio.

(fa per andare verso la sua stanza)

GIORGIO

Ebben, de la tua lettera
Non vuoi più una risposta ora aspettar?

CHATTERTON

Oh, son stanco d' attendere,
Stanco di lusingarmi e di sperar.

GIORGIO

Allora tu vuoi cedere
Il campo a tuoi nemici col morir?
Di meglio essi non chiedono
Che vincere e vederti disparir!

CHATTERTON

Vincano pur! - La Gloria!
Ah! Ah! La bella fola a conquistar!
Non val questo fantasima
De la vita il martirio a prolungar.

GIORGIO (commosso)

E che! Un affetto, un culto, una speranza
Tu, giovin tanto, più non hai nel cor?
L' arte, l' orgoglio, nulla ha più possanza
Di ritenerti da l' abisso ancor?

CHATTERTON

No! L' abisso è la vita. - E sol desio
L' ombra eterna, la pace, il nulla!... Addio. -

(Va fino alla stanza e sale i gradini quando Giorgio venendo nel mezzo della scena lo ferma con gesto solenne)

GIORGIO

Chatterton! resta. - Iddio da l' alto soglio
Perdoni quel che sto per fare. - Ascolta. -

Io, cristiano, a te di Dio nel nome
Svelo una cosa vera, e, per salvarti,
Ricopro d'onta le mie bianche chiome.

Tu non hai più diritto ad immolarti
Senza uccider colei che pei tuoi mali
T'amò pietosa, eppur non sa d'amarti!

(Giorgio si prostra innanzi a Chatterton che è disceso)

CHATTERTON (confuso e commosso)

Che parli mai! Che vuoi tu dire!... Levati!...

GIORGIO (piangendo)

Grazia, grazia per lei! Felice e pura
Un dì vivea!... Se muori ella morrà.
Salvala tu, la santa creatura!
Come una figlia io l'amo... abbi pietà.

CHATTERTON

Ma il suo nome?...

GIORGIO (levandosi minaccioso e terribile)

Or m'intendi. Inpenetrabile
Questo secreto a tutti dee restar.
Se a lei lo sveli, come un miserabile
Con queste mani ti saprò sgozzar!

CHATTERTON (commosso)

Jenny..... forse?...

GIORGIO

Ella stessa!

CHATTERTON (colle lagrime agli occhi)

Ed or che far degg' io?
Viver!..... morir!.....

GIORGIO

De' vivere, tacere e pregar Dio.

(Chatterton cade fra le braccia di Giorgio)

(CALA LA TELA)

FINE DEL SECONDO ATTO

ATTO TERZO

Il salone che nel secondo atto occupa la destra del teatro si scorge interamente visto da un altro lato. Sul muro in fondo si trovano a destra la finestra dalla quale si scorge un altro lato della campagna coperta di neve, ed a sinistra la porta coi gradini che mena alla camera di Chatterton. A destra sul davanti il gran camino acceso, indi la porta comune, a poca distanza del camino il tavolo colle due scranne, a sinistra porta che conduce all' appartamento di Jenny. All' alzarsi della tela Jenny e Giorgio a sinistra ascoltano Lord Klifford che occupa il centro della scena, mentre John in piedi presso al tavolo s' interessa anch' egli a quanto si dice.

KLIFFORD (serio a Jenny)

Ah! Mistress, quando Giorgio il ver m' apprese
Ebbi rimorso del mio dir. Ma in tempo
Io giungo, e vivadio, lo salveremo.
Dov' è? Voi, John, gli amici intrattenete
Ne la sala da pranzo. A voi verremo
Quando gli avrò parlato.

(John s' inchina a Klifford ed esce dalla porta a destra. Appena egli è uscito Chatterton schiude la porta della sua stanza ed appare sui gradini avendo in mano dei manoscritti. Appena scorto Klifford dà una piccola esclamazione e si arresta, poi si avanza lentamente mentre Klifford parla e depone gli scritti sul tavolo)

KLIFFORD

Eccoti alfine!
Tom... amico... perdonami!
So tutto... vuoi tu stringermi la mano?
Vengo un messaggio a compiere;
A mio zio tu scrivesti e non invano.

Ei per te questo plico oggi mi diè.
Perchè sdegnasti indirizzarti a me?

(Klifford ha tirato dal giustacuore un plico, e si appressa a Chatterton)

CHATTERTON (con un sospiro come rassegnato)

Mi rivolsi a Lord Maire perchè la patria
Mia rappresenta, e quasi di soccorrermi
Ha il dover, chè per essa io cerco gloria.

KLIFFORD

Ed ei risponde. Ignoro quanto egli offreti
Ma ti scongiuro d'accettar.

(Chatterton prende il plico mentre Giorgio dall'altro lato si appressa a lui e premendogli il braccio con la mano dice con intenzione fissandolo:)

GIORGIO

Si, Chatterton,
Lo devi.

(Chatterton come trasognato volge gli occhi intorno ed incontra lo sguardo supplichevole di Jenny che anch'essa intercede).

CHATTERTON (lentamente)

Accetto.

KLIFFORD (allegro)

Alfin.

CHATTERTON

Per me ringrazia
Lord Maire...

KLIFFORD

Tu stesso lo farai, discendere
Ne la sala da pranzo or devi, e subito
Poscia per Londra partirem.

CHATTERTON

Per Londra!

KLIFFORD

Si, Andiam.

CHATTERTON (depone il plico sul tavolo)

Porre in assetto alcune carte
Vo' solo, e poi son vostro.

JOHN (appare sull' uscio a destra e chiede)

Ebben, venite?

KLIFFORD

Si (a Giorgio) Andiam (a John)
Ei ci raggiungerà (a Jenny) Signora.

JENNY

Un istante passar ne le mie stanze
Degg' io signor.

JOHN

Sta ben. Milord, vi prego.

(John s' inchina sull' uscio a destra, lascia passare Klifford poi lo segue, mentre Giorgio dopo aver fissato Chatterton che è sempre immobile presso al tavolo li segue anch' esso. Jenny è uscita nel tempo istesso dalla porta a sinistra. Chatterton è solo).

CHATTERTON

Come cangia la sorte! Appena credere
Oso a tal mutamento.
Felice esser dovrei, ma una tristizia
M' invade il cor. Partir degg' io. Di lacrime
Mio malgrado bagnarsi il ciglio sento!...

Addio tranquillo asil che in te racchiudi
Tutto quello che in terra ama il mio cor.
Addio stanzetta ov' io ne' giorni crudi
Lottai fra lo sconforto ed il dolor.

Ignorato qui almen vissi in oblìo!
Qual tempesta riserba a me 'l doman?
Tranquillo asilo, con l' estremo addio
Quanta parte di me teco riman!...

(resta un momento assorto, ad un tratto si sentono risate, grida allegre di urrà e rintocchi di bicchieri. Chatterton si scuote. Riprende il plico)

Orsù n' andiam. Che m' offre qui? Un impiego
Modesto al certo!.. Ho accettato!.. (apre) Un giornale!
Che c' è?

(legge la lettera che accompagna il giornale ed una busta)

» Le vostre piccole magagne
» Sono scoperte. Il foglio che vi mando
» Vi guarirà dal far della poesia,
» Quant' io v' offro accettate. Sono cento
» Sterline all' anno.

(stupito)

E che?... le mie magagne!..

(cerca vivamente nel giornale e legge concitato)

» *Chatterton non è l' autore delle sue opere.*
» *È provato. Esse sono veramente di un monaco*
» *del decimo secolo chiamato Turgot. Quest' im-*
» *postura deve cessare...* »

(Chatterton si arresta annichilito)

Nessuna firma! La fama, la gloria

(gitta il giornale)

Un anonimo ruba! Ecco la critica!
Da qual cloaca sbuca questo rettile?
Deriso e soffocato è il nome mio!
Ed il giudice è questo.

(calpesta il giornale)

E il protettor che m' offre dunque?

(apre violentemente la busta che era chiusa nel plico e dà un urlo)

Un posto
Di primo camerier!.. Qual onta!! E un pane
Chi chiedeva a costui?..

(deciso)

Tutto è finito!
Anima mia venduta io ti riscatto!

(tira la boccetta d' oppio che ha nascosta, beve e la getta)

Skirner, sarai pagato!
Salve, ora prima di quïete. Salve!
Salve, Morte, che libero mi fai!...
A voi, speranze; a voi, sogni d' amore;
A voi, odî, sarcasmi, angosce.... addio!

(prende i manoscritti che sono sul tavolo, va verso il camino e li gitta sulla fiamma)

E voi, figli de l'anima, sangue del sangue mio,
Fuggite il fango e 'l tedio di questo mondo rio,
La fiamma vi purifichi, tornate al ciel con me!

(Resta come stralunato a guardare i versi che bruciano. — Jenny compare sull' uscio a sinistra. — Nuovi rintocchi di bicchieri e grida di *urrah!*)

JENNY (a parte)

Che brucia mai? Paura mi fa tant' è stravolto.

(avanzandosi)

Non discendete?

CHATTERTON (balzando)

Ancora? Voi!... Voi!... Datemi ascolto,
Non credete a' poeti; amar non sanno, i tristi,
Che l' arte per orgoglio. Sono tutti egoisti!
Anch' io lo fui.

JENNY

Lo foste! Perchè così parlate?

CHATTERTON

Perchè.... perchè più esserlo non vo'. Che mai [cercate?
Siete giovane. Intorno avete una famiglia,
Henry che vi sorride... Giorgio che vi consiglia!
Questa è la sola e vera felicità infinita.
Il resto è falso.

JENNY

E solo per essi amo la vita.

CHATTERTON

Ebben, siate felice!.. Talor ne la quïete
Vostra un pensier volgetemi!

JENNY

E che! voi sorridete...
Eppur d'amare lacrime si bagna il volto intanto!

CHATTERTON

Possano gli occhi vostri sempre ignorare il pianto!
Addio!

JENNY

Ma voi soffrite!...

CHATTERTON (comprimendosi)

Di ciò non vi curate,
Son certo che v'aspettano. Addio, signora, andate!

JENNY

No, non andrò. Venite...

CHATTERTON (impaziente)

Verrò.

JENNY

Voi non verrete.
Lo sento!

CHATTERTON (prorompendo)

Per mio strazio venuta qui voi siete?
Quale cattivo genio v'ha sospinta?.. Quest'ora
M'appartiene, per Dio! Perchè restate ancora?

JENNY (tremante)

Lo spavento mi vince! Qua' sinistri progetti
Nudrite?

CHATTERTON

Assai vi dissi!

JENNY

Chiaro ne' vostri detti
Leggo. Volete uccidervi!.. Ma l'atroce delitto
Che tentate, impedirlo saprò!

CHATTERTON

Con qual diritto?

JENNY

Con quel di cristiana!...
Col dritto d'una donna che ha penato
Oltre ogni possa umana
Per te solo. Col dritto che m'ha dato
Una fatal, tremenda passione
Che sconvolto m'ha il cuore e la ragione
Io commetto un peccato
E per salvarti mi danno e m'infamo!...
T'amo... lo vedi! non morire... t'amo!

CHATTERTON

Sui vanni suoi la morte a me guida l'amore,
L'agonia che comincia è 'l primo inno del core,
Il mio rantolo estremo d'amore egli è un sospir!...
Il tuo secreto, o donna, a me fu disvelato
E 'l mio dirti ora posso: lo sappi, anch'io t'ho amato
E t'amo!... Ed è per questo che deggio ora morir!

JENNY

Un' ora sola per pregare!

CHATTERTON

È tardi!

JENNY

Di me pietade!...

CHATTERTON

È tardi!

JENNY

Per la santa
Memoria de' tuoi morti!

CHATTERTON (urlando)

È tardi dico,
È un morto che ti parla!

JENNY (cadendo in ginocchio come folle)

Eterno Iddio!
Pietà, pietà de l'alma sua ti prenda!....

CHATTERTON (in delirio)

Taci, non odi sghignazzar d'intorno?
Son essi!... mi sbeffeggiano!...
« Suoi non sono gli scritti » Miserabili
No, sono figli de l'anima mia!....
Ah!... difendimi tu... Vedi ghignando
Skirner il corpo mio diggià reclama!....
E m'afferra!... Pietà, no, non l'avrai!...

JENNY (folle di terrore)

Mio Dio!

CHATTERTON

(rinculando urta nel corpo di Jenny e si china a guardarla stralunato)

Chi sei ?... Tu piangi e perchè mai?

Ah! Patria infame, tu sii maledetta
Bieca matrigna perversa e crudel
E l'addio che ti mando o terra abbietta
E l'anatèma che invoco dal ciel!
Un giorno l'ocean che ti circonda
Le tue case, i tuoi campi ingojerà
E de' tuoi figli, la fangosa sponda,
La razza maledetta estinguerà!

JENNY (cercando di rialzarsi)

Soccorso! Aita! Chi lo può salvar!...

CHATTERTON (mettendole una mano sulla bocca la bacia in fronte)

Taci! Taci!... per me resta a pregar!...

(Sale barcollando la scaletta della sua stanza e rinchiude la porta dietro di sè mentre Jenny ricade in ginocchio e Giorgio arriva accorrendo dalla porta a destra)

GIORGIO

Tu sei perduta! Che fai lì?

JENNY

Salvatelo!

(additando alla porta di Chatterton)

Egli si muor!... là...

GIORGIO

Resta figlia mia!

(Egli sale rapido la scala entra e rinchiude la porta ma si sentono il rantolo di Chatterton e le parole di conforto di Giorgio e Jenny udendo ciò si scuote disperatamente, si trascina e si arrampica ai gradini che conducono alla stanzetta dicendo:)

JENNY

Egli si muore !... Oh, rivederlo ancora !...

GIORGIO (all' interno)

Dio ti assiste ! Coraggio figlio mio !...

(Al di là della finestra si vede la neve che cade lenta. — E mentre nuovi rintocchi di bicchieri e risate allegre si fan sentire dal fondo, Jenny arriva a spingere la porta della stanza e si scorgono Chatterton morto poggiato al tavolo e Giorgio presso di lui. A tal vista Jenny manda un grido e ricadendo stramazza sul suolo mentre la voce di John crucciata urla :)

JOHN (all' interno)

Jenny !

(Essa fa un ultimo sforzo per sollevasi, John entra e va a lei)

Jenny ! a la fin mi spiegherete
Che significa ciò !...

GIORGIO (accorrendo e ricevendola fra le braccia)

Suvvia ! tacete !...

JOHN (sbalordito)

Che fu ?

(Jenny ricade morta)

GIORGIO (inginocchiandosi)

Tu entrambi li perdona o Dio !...

(LA TELA CADE RAPIDAMENTE)

FINE